

È la tua città.  
E' unica.  
E' su iPad.

yzRMP  
Scaricala gratis da iTunes!

# Rovereto

TRENTINO MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 2014 | 23

■ **Indirizzo**  
rovereto@gioornale Trentino.it  
■ **Centralino** 0464/421515  
■ **Fax** 0464/434020

■ **Abbonamenti** 0471/904252  
■ **Pubblicità** 0464/432499  
■ **Radio Taxi** 0464/480066

■ e-mail: rovereto@gioornale Trentino.it

## PALAZZO BETTA GRILLO » UN GIOIELLO IGNORATO

# Il tesoro che Rovereto rischia di perdere

Da 10 anni è stato offerto al Comune. Sembrava fatta ma ora è tutto bloccato: spaventano le spese di gestione

► ROVERETO

Palazzi Aperti ha dato l'occasione ai roveretani di scoprire uno dei gioielli meno noti della città, palazzo Betta Grillo. Prezioso sia perché nella sua travagliata storia ha percorso tre secoli di vita locale, sia perché di Settecento ed Ottocento ha conservato intatti fino ad oggi elementi architettonici, pitture, addirittura il giardino. Vecchio di un secolo e mezzo è il cedro monumentale - l'unico superstite - ma pare anche il gelsomino che si inerpica sulla scala dell'ala di servizio del palazzo. Preziosi sono gli affreschi del salone al piano nobile, un ciclo ispirato all'Orlando Furioso, ma anche quelli delle altre sale - ora chiuse - tra cui spiccano opere di Baroni Cavalcabò. Ma tutto il palazzo è un monumento della storia - sociale e dell'arte - cittadina, di cui è esemplare. Salvato da un utilizzo molto parziale in epoca recente. Quindi, fuori di metafora, da qualsiasi ristrutturazione: come era, è. Ed è questo a farne un pezzo unico. Cosa che rende ancora più amaro il paradosso: il Comune, al quale viene offerto ormai da dieci anni, non sa che farsene. E stretto nella ristrettezza dei bilanci contemporanei, rimane annichilito di fronte alla possibilità concreta di acquisire un tesoro, ma col timore di doverne poi pagare il mantenimento, a qualsiasi funzione decida di destinarlo.

Il palazzo appartiene alla signora Maria Angelica Grillo. Roveretana di origine, ha insegnato microbiologia prima a Cagliari e poi a Torino, dove vive ormai da molto tempo. Arrivata all'età di 86 anni, a Rovereto viene un paio di volte all'anno da sempre, per rivedere il palazzo delle proprie origini, ma non ci ha mai abitato. Dieci anni fa la decisione: lo avrebbe offerto alla sua città. Per dare la possibilità - è la sua volontà - ai cittadini di godere della bellezza delle sue architetture e delle opere d'arte che contiene. Offerto,



Palazzo Betta Grillo: il salone al piano nobile, il cortile interno col gruppo di visitatori per Palazzi Aperti e la scuderia, nel giardino (fotoservizio Festi)

non regalato: ha fissato un prezzo - 2,2 milioni - che corrisponde a molto meno della metà del valore effettivo del complesso, che oltre a palazzo e giardino include anche orti retrostanti, vari volumi minori ed una grande vecchia officina, che fiancheggia viale Schio. Con quei soldi vuole finanziare una fondazio-

ne - ha già contattato la Cassa Rurale per organizzare la cosa - che sostenga con borse di studio gli studenti meritevoli della città.

Tutto questo è chiaro e nero su bianco da più o meno dieci anni. Durante il suo mandato, il sindaco Valduga aveva praticamente chiuso la partita. Comu-



ne e Provincia avevano siglato una convenzione: la Provincia comprava il palazzo e poi lo passava al Comune in un contesto di permuta di beni immobili. Ovviamente il Comune doveva elaborare un progetto di riutilizzo del palazzo. E lì tutto si è arenato. Ristrutturare il complesso costerebbe milioni, ma

soprattutto sono le spese fisse di gestione, per esempio se vi trovasse posto la quadreria comunale, a spaventare la giunta Miorandi. Che non dice no, ma prende tempo. In questa fase, se la signora Grillo dovesse venire a mancare, il palazzo finirebbe allo Stato. (l.m)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nato nel Settecento per ospitare la regola di Lizzana



ROVERETO. All'inizio del 1700 Santa Maria era nel comune (allora, regola) di Lizzana. Che li decise di edificare la propria sede. Bella e preziosa, a «rispondere» al roveretano palazzo del Podestà, di là del Lenò. Ma la regola sbagliò i conti e a lavori a buon punto si trovò senza soldi. Nel 1728 il palazzo finì all'asta e lo comprò la famiglia Betta. Brentegana di origine, fatta fortuna in città abitava in un palazzo di via della Terra su cui campeggia ancora il suo stemma: un sole antropomorfo. Al corpo originario, quello che affaccia su S. Maria, i Betta aggiunsero l'ala per la servitù e le scuderie. E' l'impronta attuale, solo in parte modificata da interventi successivi. Il salone al piano nobile, per esempio, è del 1810. Del 1872 il giardino, con fontana, scuderia nella veste attuale e cancellata in ghisa. Tanto preziosa da essere stata risparmiata anche dalle razzie del «ferro alla patria». Alla fine dell'Ottocento l'ultimo della famiglia Betta, gravato dai debiti, decise di vendere per trasferirsi in Veneto, nel palazzo nobile di sua madre. Fu comprato dai Grillo, che lo hanno conservato intatto fino ad oggi.